

## INTERVISTA ALLA TV USA

«Anche l'Urss può costruire lo scudo stellare ma non sarà questo il tema del vertice»

# Gorbaciov agli americani: «Così troveremo l'accordo»

Gorbaciov spazza via le controversie ideologiche sull'Sdi dalla strada di un accordo per la riduzione degli arsenali strategici (purché nella pratica gli Usa rispettino il trattato Abm). E si dice disposto a negoziare lo squilibrio negli eserciti convenzionali in Europa. L'intervista alla Nbc porta nelle case degli americani una nuova immagine del capo del Cremlino, ma l'indice di ascolto è stato basso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Si potrà procedere ad un accordo per la riduzione dei missili strategici senza discutere lo Sdi. Anzi, le guerre stellari «non sono oggetto di negoziato», purché gli Stati Uniti non violino il trattato Abm del 1972 che limita alla fase di ricerca i sistemi antisatellite. Lo ha detto alla tv americana Gorbaciov, ammettendo per la prima volta che ricerca e difesa spaziali sono in corso anche in Urss («praticamente facciamo tutto quello che gli Usa stanno facendo»).

L'immagine che ha dato di sé Gorbaciov nell'ora di intervista concessa a Tom Brokaw per la rete Nbc, è quella di un leader molto pragmatico, che non intende perdere tempo a

dall'Afghanistan entro l'anno. Reagan ieri ha definito «interessante» l'intervista di Gorbaciov, che aveva visto in tv, e al liceo di Jacksonville, in Florida, ha detto che il processo avviato con l'accordo sugli euromissili dovrà continuare sui missili strategici e gli eserciti convenzionali in Europa, con effetti per decenni. Ma il giorno prima, nel rivolgersi ad uno degli uditori più reazionari d'America, la Heritage Society, il ha risposto con alcuni dei più triti slogan antisovietici sulla «tirannide comunista» nel mondo.

Difficile valutare l'impatto dell'apparizione televisiva di Gorbaciov sul pubblico americano, o almeno su quella parte che continua a considerare l'Urss come l'impero del male, come gli viene quotidianamente dipinto dai «media» popolari, dai film, dalla tv e dai romanzi. È piaciuto però molto a quelli che «hanno ascoltato» ma gli indici si sono rivelati inferiori al previsto: la trasmissione ha avuto solo il 13% degli ascoltatori.

A PAGINA 4

## E dopo il vertice si parlerà di armi convenzionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. Dopo la firma del trattato Usa-Urss sui missili Nato e Patto di Varsavia potrebbero iniziare ben presto il negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa. Conversando con alcuni giornalisti americani a Bruxelles, a conclusione della prima giornata della riunione dei ministri della difesa Nato, il capo del Pentagono Frank Carlucci ha infatti annunciato che Washington ha già sottoposto agli alleati europei una «bozza di proposta» relativa alla «definizione del mandato per il negoziato convenzionale. Se sulla bozza americana si verificasse un

consenso generale (pare però che Parigi abbia qualche obiezione) le trattative Nato-Patto di Varsavia potrebbero già iniziare - ha detto Carlucci - all'inizio dell'anno entrante. Il segretario alla Difesa Usa ha risposto negativamente alle domande dei giornalisti sull'eventualità che le «bozze americane» prevedano tagli del 50% delle forze convenzionali orientali. Secondo altre fonti, esse prevederebbero, comunque, la fissazione, per l'una e per l'altra parte, di «tetti» nei diversi settori (organici degli eserciti, carri armati, artiglieria, aerei da combattimento ecc.).

A PAGINA 4

## Lo prova un documento scoperto nell'archivio militare di Friburgo

# Kurt Waldheim deportò 23.000 italiani

Kurt Waldheim, presidente della Repubblica austriaca ed ex segretario dell'Onu, forse sa dove sono finiti 23.000 soldati italiani catturati in Grecia dai nazisti dopo l'8 settembre e «trasferiti» subito dopo probabilmente nei «campi» della Polonia e dell'Urss. Al «Bundesarchiv» di Friburgo c'è un documento segreto su questa «operazione» firmato proprio da Waldheim e del quale siamo entrati in possesso.

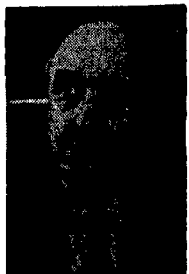
DAI NOSTRI INVIATI  
TOMI JOP WLADEMIRRO BETTIMELLI

FRIBURGO. Il documento porta la sigla «RH31X/2» ed è datato 22 settembre 1943: esattamente il giorno in cui i nazisti terminavano di massacrare, a Cefalonia, i soldati italiani della divisione «Acqui» che avevano deciso di non cedere le armi e di combattere contro gli «alleati». Durante gli scontri - come si sa - morirono 65 ufficiali 1250 sottufficiali e soldati. Gli altri, stretti, si arresero. I nazisti decisero allora lo sterminio di massa della divisione: furono fucilati sul posto 189 ufficiali e cinquemila soldati. In quelle stesse ore, appunto, 27 mila tra soldati e ufficiali italiani rastrellati in tutta la Grecia, furono imbarcati su treni e camion

e trascinati verso i campi dell'Est: Polonia e Urss e forse verso la stessa Leopoli. Il documento di quella terribile e drammatica operazione è appunto firmato da Waldheim e fa seguito a una telefonata con un certo tenente Frey. Nel documento, inserito nel «Kriegstagebuch n. 1» (il libro di guerra) delle armate tedesche del Sud della Grecia (classificato a Friburgo con la sigla RH31X/1) si parla della cattura dei 27 mila italiani e poi si precisa che, di questi, 4000 rimarranno ad Atene per «lavoro». Gli altri, invece, partiranno per una ignota, ma immaginabile destinazione.

A PAGINA 5

## Occhetto De Michellis De Mita sulle istituzioni



Estensione del sistema maggioritario ai comuni sino a 20mila abitanti? È l'interrogativo proposto dal convegno di Occhetto, Scotti, De Michellis e Del Pennino. Occhetto ha dichiarato la disponibilità del Pci a sperimentare innanzitutto nei comuni una riforma elettorale; però congegno, non stravolgendo la proporzionale. De Mita (nella foto) ha parlato della possibilità di «larghe convergenze».

A PAGINA 6

## Scandalo Usi a Catania Sette ordini di cattura

La lunga inchiesta sulla «allegria» gestione dell'Usi 35 di Catania (che comprende ben quattro ospedali) ha prodotto ieri sette ordini di cattura e dieci comunicazioni giudiziarie. È una storia di tangenti per un miliardo di lire, che sarebbero state intasate per le forniture di medicinali e di attrezzature sanitarie. Le indagini sono scattate dalla denuncia di una delle ditte escluse dagli appalti. La vicenda sembra destinata ad ulteriori sviluppi.

A PAGINA 6

## Cento arresti a Milano per «patenti facili»

Un centinaio di persone, titolari di autoscuole, funzionari della motorizzazione civile di Milano, notai, medici, sono finiti in carcere nella notte tra lunedì e martedì. Sono implicati in un giro di «patenti facili». Il centro dell'organizzazione era a Milano ma il traffico si svolgeva in tutta Italia. Una patente fasulla veniva a costare tra le 150 e le 750mila lire. Nell'insieme il giro d'affari si aggirava sui duecento miliardi.

A PAGINA 6

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## L'ufficio politico del Poup prende atto del voto popolare

# La perestrojka polacca non si ferma «Ora dobbiamo essere audaci»

Il programma di riforma economica in Polonia dovrà subire profonde modifiche. Lo ha deciso l'ufficio politico del Poup riunito ieri per tutto il giorno. A tarda sera non era stato diffuso ancora alcun comunicato. L'annuncio della decisione è stato dato brevemente dal telegiornale delle 19.30. Per il quotidiano del governo «Rzeczpospolita» la Polonia ha superato «il Rubicone della democrazia».

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. La Polonia ha superato il «Rubicone della democrazia»: il giudizio è di «Rzeczpospolita», organo del governo polacco, unico quotidiano a pubblicare ieri un commento sui risultati del referendum. In mattinata «Rzeczpospolita» non si trovava nelle edicole. Solo intorno a mezzogiorno è stata reperibile. Le ragioni del ritardo non sono state chiarite. Mentre il giornale usciva, da alcune ore era riunito l'ufficio politico del Poup allargato ad un certo numero di membri del Cc. Il martedì di ogni settimana l'ufficio politico si riunisce regolarmente. Ma ieri la seduta è stata eccezionalmente lunga. Se le nostre informazioni sono esatte, alle 17 era ancora in corso. Tema del dibattito, naturalmente, i risultati del referendum che, secondo «Rzeczpospolita», «non sono stati una sconfitta per nessuno» in quanto per la prima volta in un paese socialista non è stato il partito a decidere, ma direttamente «l'intera società». A vincere è stata «la forma del dialogo democratico», un «fatto senza precedenti in uno

stato la cui costituzione prevede il ruolo guida del partito». Per quanto riguarda infine la riforma economica, il giornale scrive che se anche essa non ha ancora «passato il Rubicone», certamente «non è stata colpita dai risultati del referendum» perché non esistono alternative. In serata l'ufficio politico ha diffuso una nota nella quale si sostiene che il voto «impone una modifica adeguata dei programmi riformistici, soprattutto nella sfera economica», ma si ribadisce «la decisa volontà a proseguire il processo delle riforme». Gli elettori - dice il comunicato - «con la loro alta partecipazione hanno confermato la propria intransigente volontà di audaci trasformazioni».

È probabile che non tutti i membri dell'ufficio politico si siano trovati d'accordo su questa analisi. Ancora minori consensi essa dovrebbe trovare nel comitato centrale il quale alla vigilia del referen-

dum aveva preferito rinviare ogni decisione di merito sul programma di democratizzazione a dopo la consultazione popolare. Negli ambienti della chiesa cattolica e di Solidarnosc l'esito del voto ha suscitato profonda sorpresa, quasi incredulità. La parola «sorpresa» è stata utilizzata da Alojzy Orszulik, portavoce dell'episcopato, in un incontro con alcuni giornalisti. A suo parere, dalla vicenda potrebbe derivare, come elemento positivo, una «dinamizzazione sociale», cioè un vero e proprio dibattito nella società. Il referendum comunque, ha concluso, «non ha indebolito il dialogo fra Stato e Chiesa». Per altre fonti dell'episcopato, Januzelski non è stato danneggiato dall'esito della consultazione, perché alla sua linea non c'è

alternativa. Lech Walesa, dal canto suo, ha colto l'occasione del voto del referendum per rilanciare la sua proposta di aprire negoziati con il governo. Il referendum, ha detto in sostanza, ha dimostrato che nessuna delle forze che si confrontano in Polonia può risolvere da sola la profonda crisi del paese in quanto la società è fortemente divisa e quindi è «imperativo che potere e Solidarnosc si rivolgano alla gente per salvare la Polonia»; per quanto lo riguarda personalmente, si è detto pronto a sedere al tavolo delle trattative a patto che venga ripristinato il pluralismo sindacale e cioè che ritorni Solidarnosc. Il governo ha fino ad oggi sempre respinto l'ipotesi di colloqui con Walesa, accusandolo di non aver alcun progetto o programma utile alla Polonia.

A PAGINA 3



## Zingari Sfratto all'alba a Roma

Zingari che portano via le masserie dal campo sul greto del Tevere (nella foto), diretti alla zona periferica dell'Inferriaccio, a Roma. Sono stati sfrattati con un blitz alle prime luci dell'alba. Sono centinaia, appartengono a tribù divise da antiche rivalità.

ALLE PAGINE 7 e 19

# Sciopero aerei I sindacati uniti contro Gorja

STEFANO BOCCONETTI PAOLA SACCHI

ROMA. Il primo effetto della grave decisione del governo di ritirarsi dalla trattativa Alitalia sarà lo sciopero (di 4 ore per turno) proclamato per oggi da Cgil, Cisl, Uil negli aeroporti. Verranno cancellati 180 voli. Ritardi ci sono stati anche ieri, per le assemblee di reparto. Situazione sempre più difficile, dunque: ce n'è quanto basta, insomma, perché il sindacato unitario accusi Gorja di «impedire la soluzione della vertenza» e di tentare la strada di una legge anti-sciopero. Accuse che i segretari delle tre confederazioni ripeteranno proprio a Gorja, nell'incontro che si svolgerà domani a palazzo Chigi.

Per il sindacato, dunque, è il presidente del Consiglio, ad «aver portato al blocco del negoziato» (Come è scritto in un comunicato delle segreterie

Cgil, Cisl, Uil). Un giudizio durissimo espresso 5 giorni dopo la scelta di ritirare a Formica e Maninno il mandato a mediare nella vertenza Alitalia. La denuncia del sindacato va comunque al di là della vertenza aeroportuale esasperata da un'ottusa intransigenza dell'Alitalia che non ha alcun fondamento economico, come hanno dimostrato ieri, dati alla mano, i dirigenti del sindacato di categoria in una conferenza stampa. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil dicono di più: accusano Gorja e il governo di essere sordi alle richieste avanzate con lo sciopero generale. Uno scontro così duro si è ripercosso anche nella maggioranza: il Popolo di ieri usava parole sferzanti contro Benvenuto e l'Avanti! accusa oggi Gorja di voler «scassare» la trattativa.

A PAGINA 11

## Sono scesi dal Boeing coreano prima della sciagura

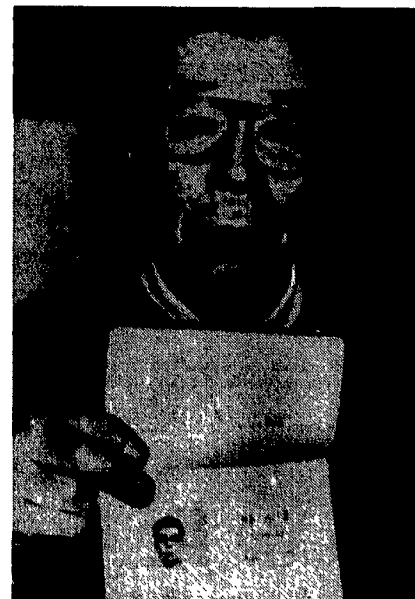
# Arrestati, s'avvelenano Sono i terroristi del jet?

Il Boeing 707 della Korean Airlines scomparso misteriosamente domenica si è disintegrato quasi certamente per un attentato. Ieri a Manama, capitale del Bahrein, la polizia ha fermato una coppia che si spacciava per giapponese e come padre e figlia. I due invece sono coreani. E hanno tentato subito il suicidio. L'uomo è morto. La donna si salverà. I resti dell'aereo, intanto, sono ancora introvabili.

Hachya, sedicente figlia di Shinichi il quale, però, rintracciato in Giappone, ha confessato di aver regalato anni fa il suo «sigillo» personale e tutti gli altri documenti necessari per il passaporto ad un coreano del sud. Del quale ha fatto anche il nome: Miyamoto. Ma ha anche aggiunto: «I documenti potrebbero essere finiti nelle mani di altre persone». Intanto però il governo di Seul chiama in ballo la Corea del Nord senza tuttavia tralasciare la pista dell'Armata rossa giapponese. Il relitto del 707 comunque ancora non si trova. Potrebbe essersi disintegrato anche in mare. O trovarsi in una zona impervia tra Thailandia e Birmania dove sono in corso azioni di guerriglia.

SEUL. Erano scesi ad Abu Dhabi. E da qui erano partiti con un volo della «Gul Air» per Manama. La polizia dell'emirato arabo li ha fermati all'aeroporto ieri mattina mentre tentavano di prendere un velivolo della «Jordan Airlines» per Roma. A quel punto hanno ingerito del veleno nascosto in un pacchetto di sigarette. Era cianuro. L'uomo è morto. La giovane donna, sottoposta a lavanda gastrica, molto probabilmente, per la sua forte costituzione fisica, si

A PAGINA 4



L'uomo nella foto è il titolare del passaporto trovato in possesso che si è poi suicidato

# Comuni svaligiati per legge

ROMA. Ufficiali giudiziari, sentenze alla mano, stanno procedendo nei confronti dei Comuni a intenzioni di pagamento, a sequestri di stipendi e incassi di tesoreria, a pignoramenti degli arredi degli uffici e di immobili. Motivo? Si sta dando esecuzione a ordinanze della magistratura che obbligano gli amministratori comunali a risarcire i proprietari dei terreni espropriati per pubblica utilità non a prezzi agricoli, ma secondo il valore di mercato, e cioè moltiplicati per mille. Dopo il verdetto dell'80 della Corte costituzionale che aveva invalidato i criteri di indennizzo delle aree, seguendo alcune leggi-tampone poi decadute, si era continuato ad espropriare con i vecchi meccanismi, salvo conguaglio. Ora quei criteri - hanno sentenziato Consulta e Cassazione - non sono più validi. Se venissero tutte eseguite le sentenze, gli enti locali dovrebbero pagare circa 16.000 miliardi di sola differenza. I mesi giudiziari bussano alle porte dei sindaci e senza mezzi termini pretendono

A Riccione va all'asta il teatro comunale. A Modena, dove sono stati posti i sigilli ai capannoni della Fiera, il Comune dovrebbe pagare 35 miliardi. A Rimini i messi del tribunale hanno pignorato 120 milioni giacenti nella tesoreria comunale. Che sta succedendo? I Comuni che hanno espropriato aree a prezzi agricoli dovrebbero ora pagarli a prezzi di mercato: risultano debitori di 16mila miliardi.

CLAUDIO NOTARI

Corte d'appello dovrebbe essere rivalutata a 30 miliardi. Aree pagate 5-600 lire al metro secondo quanto stabilito a suo tempo dalla commissione tecnica provinciale, per i giudici valgono ora anche 470.000 lire al metro. Ed abbiamo già sentenze esecutive per cinque miliardi. Alcuni proprietari hanno già messo vincoli ipotecari su beni comunali. Il teatro ora dovrebbe andare all'asta. Si attende che il giudice ne stabilisca la data. Intanto, è stato confiscato l'affitto di un anno (50 milioni) del locale. Per far eseguire una sentenza, il Tar ha addirittura inviato un commissario a

sostituire ad hoc sindaco e giunta. Si è impossessato anche degli stipendi dei dipendenti. A Modena la Corte d'appello, riferendosi ad una legge del 1865, ha sentenziato che il Comune è debitore verso un solo proprietario di un miliardo 710 milioni. Il terreno su cui erano sorte case popolari, era stato espropriato per interesse pubblico per 94 milioni. La magistratura ha ordinato al Comune di depositare la somma presso la Cassa di Risparmio e prestiti, quasi venti volte in più di quella pagata, esattamente il 1.800%. I giudici avevano anche ordinato, come garanzia del debito, il sequestro di alcuni capannoni comunali alla «Bruciata» vicino all'autostrada destinata a zona fiera. «I Comuni - denuncia il sindaco di Riccione - s'avviano al fallimento. Per questo invierò una citazione al presidente del Consiglio Gorja, perché la responsabilità non è dell'amministrazione comunale, ma del governo e del Parlamento che da otto anni non riesce a fare una legge».